

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1875

egregia somma di lire 1,328,000, sia pure un rilevante provento che non ho mai visto iscritto nel bilancio dell'entrata.

Quindi se è vero quello che io credo, che dei proventi, e non minimi, vengano allo Stato per effetto del servizio di sanità interna, e sul riguardo aspetto che l'onorevole ministro mi dia quegli schiarimenti che egli solo è in grado di dare, io pregherei la Commissione di aggiungere al suo ordine del giorno anche quest'altra parte d'introiti finora non portati in bilancio.

DI RUDINÌ, *relatore*. La questione alla quale ha accennato con moltissimo tatto l'onorevole Brescia-Morra, è una questione vecchia che tutti conosciamo. Non si è mai risolta per questo, che nessuno aveva osato, credo, di portarla innanzi alla Camera, perchè tutti temevano di toccarla.

L'onorevole Brescia-Morra ha trovato il modo di toccarla con moltissima delicatezza e con moltissimo tatto. Poichè ci siamo, parliamone; spero di poterlo imitare nella delicatezza e nel tatto che ha adoperato.

Evidentemente ci sono dei proventi sanitari...

DI SAN DONATO. (*Ironicamente*) Sanitari?

DI RUDINÌ, *relatore*. Mi trovi lei un'altra migliore formola.

Che cosa si fa di questi proventi sanitari? Con questi proventi sanitari si paga tutto il servizio sanitario speciale, per il quale non è iscritta nessuna spesa in bilancio. Ma, pagata questa spesa, c'è egli un avanzo? Sì, c'è un avanzo. Io non so con precisione in questo momento quale sia stato il provento netto dell'anno scorso, ma so bene che un avanzo c'è. E lo so per questo, che più e più volte cotesta questione è stata esaminata nella Commissione del bilancio, e la Commissione del bilancio ha preferito tacere.

È vero che in una relazione del 1872 c'era una raccomandazione dell'onorevole relatore, fatta anche a nome della Commissione, ma in sostanza la Commissione del bilancio ha esaminato l'affare ed ha sempre taciuto.

Dunque io so bene, da questo esame fatto dalla Commissione del bilancio, che c'è un avanzo. Che cosa si fa di questo avanzo?

Dalle dichiarazioni che sono state fatte da vari ministri dell'interno, si sa che questo avanzo va in aumento dei fondi segreti.

È egli regolare questo procedimento? Evidentemente no, non è regolare. È un procedimento però, il quale è stato finora giustificato dalla ripugnanza che si aveva a toccare di questo argomento. Ed io lodo questa ripugnanza, lo dico schiettamente.

Ma, dal momento in cui è venuto l'onorevole

Brescia-Morra a sollevare questa questione, io credo che la cosa migliore a farsi sia questa: di lasciare che la Commissione del bilancio si intenda col ministro dell'interno ed anche col ministro delle finanze per trovare il modo migliore di dare a questa vertenza una soluzione conforme, per quanto è possibile (notino bene), per quanto è possibile, alla legge di contabilità.

Dico *per quanto è possibile*, perchè la riscossione dei proventi, ai quali allude l'onorevole Brescia-Morra, non si potrà mai fare direttamente dagli agenti delle finanze; la riscossione di questi proventi converrà sempre che sia fatta dagli agenti della pubblica sicurezza, perchè altrimenti sarebbe impossibile riscuoterli. Bisogna fare con questi proventi ciò che si è fatto altra volta per la riscossione della tassa sui teatri, che fu affidata ugualmente agli agenti di pubblica sicurezza.

Detto ciò io mi riassumo affermando che, se l'onorevole Brescia-Morra e la Camera lo consentono, la Commissione prende impegno di concertarsi col ministro dell'interno e con quello delle finanze, e di rettificare possibilmente questa partita nel bilancio di definitiva previsione.

BRESCIA-MORRA. Domanderei al signor ministro se è dello stesso parere dell'onorevole relatore della Commissione, perchè, in caso affermativo, io mi riservo di aggiungere qualche altra osservazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io sono disposto a dare all'onorevole relatore ed alla Commissione del bilancio tutti quegli schiarimenti che potranno chiedermi intorno a questo servizio; debbo però fare delle grandissime riserve intorno al servizio stesso.

Io credo assolutamente che sarebbe impossibile il fare questo servizio, quando dovesse essere sottoposto alle norme generali della contabilità; e ne esporrò le ragioni alla Commissione; sarebbe come fare sparire affatto questo provento; e badi bene la Camera che, quando fosse sparito questo provento, non sparirebbero le spese, e quindi resterebbe tutto a carico dello Stato.

Che vi sieno degli avanzi, più o meno grandi, ogni anno su questo servizio, è fuori di dubbio. Lo ha detto l'onorevole relatore, ed io lo confermo; questi avanzi vanno in aggiunta delle spese di pubblica sicurezza. I diversi ministri che si sono succeduti su questo banco non avrebbero consentito certamente forti riduzioni; poichè pensi la Camera che le spese per la pubblica sicurezza, le quali, quando la capitale era Torino, e non avevamo nè Venezia, nè Roma, ascendevano ad 1,300,000 lire, sono state ridotte ora a 750,000 lire.

Quindi una diminuzione di 550,000 lire ad onta dell'ingrandimento del regno; ed il motivo per